

## Gli incontri dell'Arcivescovo

### ■ VENERDÌ 8

Alle 10.30 al Santuario della Madonna dei Fiori di Bra (Cn) presiede la solenne celebrazione eucaristica in occasione della festa patronale.

### ■ DOMENICA 10

Alle 10 presso la chiesa Santa Maria della Motta di Cumiana presiede la celebrazione eucaristica in occasione della conclusione del Giubileo della Motta per i 150 anni della chiesa attuale.

Alle 20.30 per il 60° della istituzione della parrocchia di Santa Maria in Grugliasco presiede la Messa alla quale seguirà la processione.

### ■ LUNEDÌ 11

Alle 11 presso la parrocchia Santa Maria della Scala in Chieri presiederà la S. Messa solenne in occasione della festa Beata Vergine delle Grazie patrona della città di Chieri.

### ■ GIOVEDÌ 14

Alle 11 parteciperà alla conferenza stampa di presentazione del Festival dell'Accoglienza 2023 «E mi avete accolto» di Torino organizzato dall'Ufficio Pastorale dei Migranti presso la Sala Colonne di Palazzo Civico.

### ■ VENERDÌ 15

Alle 17 presso la parrocchia San Giuseppe Cafasso in Torino presiede la Messa in occasione dell'inizio dell'anno scolastico della Scuola San Giuseppe Cafasso per gli alunni e le loro famiglie.

### ■ DOMENICA 17

Alle 10.30 presso la parrocchia Immacolata Concezione di Maria Vergine in Lombriasco (To) presiede la Messa in occasione del 850° anniversario della fondazione della parrocchia a cui seguirà la processione.

Alle 16 presso la Cattedrale San Giusto in Susa presiede la Messa per l'ingresso del nuovo parroco don Sergio Blandino.

## Notizie Pastorali

### Sacerdoti incardinati

Fr. Sergio BALDIN, fr. Giuseppe Luigi CARNINO e fr. Alberto MONTI, provenienti dal clero diocesano di Pinerolo, sono stati incardinati nel clero della nostra Arcidiocesi.

### Ingressi parrocchiali

Sabato 9 settembre alle ore 17 fa il suo ingresso come parroco don Daniele PETROSILLO nella parrocchia *Natività di Maria Vergine* in PIOBESI TORINESE ed in pari data inizia il suo ministero come parroco anche nella parrocchia *S. Pietro in Vincoli* in CASTAGNOLE PIEMONTE.

Domenica 10 settembre alle ore 15.30 fa il suo ingresso come amministratore parrocchiale padre Johnson SUVAKKIN M.S.F.S. nella parrocchia *S. Maurizio Martire* in SAN MAURIZIO CANAVESE ed in pari data inizia il suo ministero come amministratore parrocchiale anche nella parrocchia *SS. Nome di Maria* in SAN MAURIZIO CANAVESE - fr. Ceretta.

Domenica 10 settembre alle ore 16 fa il suo ingresso come parroco don Claudio Amedeo BAIMA RUGHET nella parrocchia *S. Maria Maddalena* in RIVAROSSA ed in pari data inizia il suo ministero come parroco anche nella parrocchia *S. Maria Maddalena* in FRONT.

### Assemblea del Clero al Santo Volto su Chiesa e ministerialità, il 30 settembre

Come da tradizione, all'inizio dell'anno pastorale l'Arcivescovo mons. Roberto Repole convoca l'Assemblea del Clero sabato 30 settembre dalle 9.30 alle 12.30 presso il centro congressi Santo Volto, via Borgaro 1 - Torino. La mattinata sarà dedicata al tema della Chiesa e della ministerialità. Dopo la preghiera e la relazione introduttiva dell'Arcivescovo, si lavorerà in piccoli gruppi, guidati dalla traccia di alcune domande. Infine sarà dato spazio ad alcune comunicazioni: sull'Istituto della Formazione, sui criteri di scelta e di nomina dei moderatori delle Up e su quelli per il rinnovamento dei Consigli Presbiterale e Pastorale diocesano, sugli appuntamenti che coinvolgeranno i giovani.

Scrivono mons. Repole nella lettera-invito: «Si tratta di un'occasione importante per incontrarci, per ascoltarci e per condividere circa le forme di esercizio delle nuove ministerialità laicali istituite e i criteri del loro discernimento». L'incontro vedrà riuniti il Clero di Torino e quello di Susa.

### Lutto

Martedì 5 settembre a Carmagnola all'età di 81 anni è morto don Giuseppe (Beppe) Cocchi. Don Beppe era nato a Carmagnola il 27 marzo 1942 ed era stato ordinato il 29 giugno 1968. Il funerale si celebra presso la parrocchia di San Giovanni Battista a Carmagnola (via Case Nuove 2 - borgo S. Giovanni) giovedì 7 settembre alle 15 nella stessa parrocchia; presiede l'Arcivescovo mons. Roberto Repole. Il ricordo sul prossimo numero.

INTERVISTA - L'ARCIVESCOVO REPOLE SUL DISASTRO FERROVIARIO: «LA VITA DELL'UOMO VIE»

# Brandizzo do «il lavoro non

La tragedia deve farci riflettere sui meccanismi del lavoro, sempre più competitivi, ossessivi nel pretendere velocità, produttività... Sono gli idoli del nostro tempo e alla fine sacrificano la persona

**M**i domando come sia possibile che incidenti sul lavoro, anche

così gravi, continuino a ripetersi in Italia tutti i giorni senza che la sicurezza dei cantieri dia prova di miglioramento. La dignità dell'uomo e della sua vita viene prima, molto prima di ogni necessità materiale od economica». Sono parole dell'Arcivescovo mons. Roberto Repole, tra i primi ad inviare un messaggio ai congiunti dei cinque operai morti nell'incidente di Brandizzo. L'Arcivescovo, che fin dalle prime ore di giovedì 31 agosto sta seguendo le indagini prega «per i famigliari delle vittime: vorrei che sapessero che il Vescovo e la Chiesa torinese sono con loro, soffrono con loro in queste ore così dure». Intanto la Regione Piemonte, in concomitanza con i funerali delle vittime, di cui ancora non si conosce la data, ha proclamato una giornata di lutto con bandiere a mezz'asta in cui verranno invitati tutti i piemontesi ad osservare un minuto di silenzio.

**Mons. Repole, il mese di agosto ha afflitto la nostra diocesi prima per la tragedia di due donne che si sono tolte la vita nel carcere torinese e, dieci giorni fa, per la morte di cinque operai travolti a Brandizzo da un treno in corsa**



**mentre erano al lavoro. Per entrambe le vicende lei ha avuto subito parole di vicinanza alle famiglie in lutto ma anche di sgomento rivolte alla comunità cristiana e civile: «non possiamo stare a guardare, non si può morire così. La dignità dell'uomo e della sua vita viene prima, viene molto prima di ogni necessità materiale od economica». Come vive questi giorni di sofferenza che ancora una volta colpisce i lavoratori?**

Il primo sentimento è veramente di compassione per

**Il Presidente Mattarella a Brandizzo dopo il disastro. A fianco, il Vescovo Repole**



tutti coloro che sono coinvolti, per le vittime, i famigliari, i due macchinisti, i compagni di lavoro, persone che sono legate in qualche modo a filo doppio a chi ha perso la vita. Possiamo avere l'occasione di sentire di più che c'è una comunanza di destino, che siamo tutti legati e la fragilità, la vulnerabilità che avvertiamo in questi momenti con la compassione nei confronti delle persone che sono coinvolte ci fa dire davvero che, in modi diversi, siamo una comunità. Un altro sentimento che mi pervade è il senso di ingiustizia e quindi anche il bisogno di redenzione che si rende manifesto. Dobbiamo riflettere anche come cristiani, soprattutto

DENUNCIA SINDACATI - «IMPRESE INGAGGIATE CON L'OBBLIGO DI FARE TUTTO IN FRETTA»

## I morti e le regole spietate del mercato

Si rischia di perdere il conto, tra numeri e statistiche, e di perdersi tra retorica e comprensibile indignazione, quando ogni vita conta e porta dietro a sé persone, famiglie, storie e sofferenza. Una quarantina gli infortuni mortali sul lavoro registrati in Piemonte da inizio anno, erano 559 in Italia, durante il lavoro o in itinere, nei primi sette mesi dell'anno: una media di oltre due decessi al giorno, 80 al mese. Uno sciopero di otto ore, lunedì 4 settembre, è stato indetto in seguito alla morte delle cinque persone addette alla manutenzione ferroviaria presso la stazione di Brandizzo, investite dal treno merci mentre stavano lavorando ai binari. Lo hanno proclamato i



sindacati del settore ferroviario, fermando i trasporti regionali, insieme a quelli del comparto edile e costruzioni che «vede il maggior numero di vittime in tutto il mondo del lavoro» come spiegano Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil Piemonte. Oltre allo stop per tutto il turno di lavoro, è stato organizzato un corteo di cordoglio silenzioso a Vercelli e richiesto un incontro urgente a livello nazionale con Rfi (Rete ferroviaria italiana). Si legge sulla prima pagina del sito internet di Rfi: «Lungo la linea ferroviaria Torino-Milano, nei pressi di Chivasso, in un'area dove erano in corso interventi di manutenzione da parte di una ditta appaltatrice esterna, alle 23.50 di mercoledì

30 agosto un treno non in servizio commerciale ha investito alcuni operai. Cinque di loro sono deceduti. La dinamica di quanto accaduto è al vaglio delle autorità competenti e di Rete Ferroviaria Italiana. Rfi esprime profondo dolore di fronte a quanto accaduto e porge il proprio cordoglio e la vicinanza ai familiari degli operai deceduti. **Le reazioni.** «Non si può perdere la vita mentre la costruisci, un tema valido per tutte le morti bianche», sostiene Alessandro Svaluto Ferro, direttore dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Torino, «il lavoro è un'occasione per costruire e progettare il futuro e morire sul lavoro è inaccettabile

NE PRIM A DI OGNI NECESSITÀ MATERIALE O ECONOMICA

# po la strage, deve uccidere»



oggi, come cristiani post-moderni, molto spesso propensi soltanto a mettere in evidenza la bellezza della vita la vitalità e via di seguito... Ma quando ci si mette dalla parte delle vittime si percepisce di più anche il senso di bisogno di redenzione: le morti di Brandizzo e simili disastri ci devono far riflettere come cristiani che le vittime non sono lontane ma sono anche qui, in mezzo a noi, e su cui spesso chiudiamo gli occhi.

**Il presidente Mattarella l'indomani dell'incidente si è subito recato alla stazione di Brandizzo a deporre una corona di fiori affermando che è: «Un oltraggio**

**morire sul lavoro, un oltraggio ai valori della convivenza». Il Papa, mentre si metteva in viaggio per la Mongolia, ha ricordato che «Gli incidenti sul lavoro sono una calamità e un'ingiustizia. Sempre per una mancanza di cura: i lavoratori sono sacri». Come fare perché queste parole forti non cadano nel vuoto?**

Sia l'intervento del Presidente Mattarella che quello del Papa pongono in evidenza la necessità di rimettere al centro la dignità delle persone e di riflettere in maniera profonda su come il lavoro per-

metta di realizzare la dignità delle persone e non, all'inverso, possa calpestare la dignità delle persone. I lavoratori sono sacri dice il Papa. E però, anche se oggi si parla tanto di lavoro e molti lo esaltano come valore fondamentale della nostra Repubblica, non è così sempre scontato: non qualunque lavoro, non a qualunque condizione.

**Il cardinal Martini - il 31 agosto abbiamo ricordato gli 11 anni dalla scomparsa - riteneva che il ruolo della Chiesa nel terzo Millennio, sconvolto da guerre, calamità naturali, drammi come quelli a cui abbiamo assistito quest'estate, è quello della consolazione. Come consolare i famigliari degli operai morti a Brandizzo, dei suicidi in carcere, delle giovani stuprate a Palermo e a Caivano?**

Momenti di grande sofferenza come questi ci riportano al centro del Vangelo e a riprendere coscienza che, alla fine, ha diritto di rompere il silenzio soltanto la parola della Croce e della Risurrezione. E quindi prendere coscienza che questo davvero può essere consolante non in modo superficiale, ma aprendo questa vita all'orizzonte dell'eternità. E io penso che sia l'unica parola che possa essere proferta soprattutto nei confronti dei famigliari delle vittime: che Gesù è passato attraverso un dolore come quello che queste persone stanno vivendo, che Maria sua madre ha perso un figlio, così come hanno sofferto i suoi amici e famigliari. Una parola che consola perché la vita veramente va al di là della morte. Perché Gesù è risorto ed è la primizia di ciò che attende

l'umanità.

**La diocesi di Torino è terra di santi sociali che, come don Bosco e il Murialdo - tra i suoi collaboratori nelle Unioni operaie cattoliche c'era Paolo Pio Perazzo «il ferroviere santo» - si sono impegnati perché il lavoro per i giovani fosse dignitoso, regolare sicuro. Quale richiamo alla comunità civile per rassicurare i nostri giovani (uno degli operai morti a Brandizzo, Kevin aveva 22 anni) che si avviano non senza difficoltà a trovare un'occupazione dignitosa?**

La nostra società secolarizzata sembra fare tranquillamente a meno di Dio però poi si crea idoli che diventano dei «moloche» che ci stritolano. Ad esempio uno degli idoli è che certi regolamenti socio-economici devono andare per forza così a dispetto di tutto anche quando vengono calpestate le persone. Allora mi sembra che noi possiamo veramente guardare al futuro dei giovani se diventiamo un po' meno idolatrici, se la società civile diventa un po' meno idolatrica. Perché altrimenti offriamo magari un lavoro ma un lavoro che non riesce a dare dignità alle persone: parliamo di Dio, di mettere al centro la persona e poi idolatriamo le leggi socio-economiche... ma chi l'ha detto che debba andare così? Dunque raccogliere l'eredità dei nostri Santi sociali per i giovani oggi è mettere in evidenza questo, un messaggio ancora molto attuale.

Marina LOMUNNO

in un Paese come il nostro in cui la Costituzione, fin dal suo articolo 1, lo fonda proprio su questo aspetto della vita. Questo non può che rattristare e deve aumentare l'impegno. Gli incidenti mortali non devono far dimenticare gli infortuni sul lavoro e l'urgenza di mantenere al primo posto il tema formativo, di tenere viva una cultura del lavoro fin da giovani». Così Marina Calderone, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali: «Profondo sgomento per la terribile tragedia avvenuta a Brandizzo. Rivolgo alle famiglie dei cinque operai, vittime di questo drammatico incidente, il mio cordoglio e la mia vicinanza».

I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Torino, Gabriella Semeraro, Domenico Lo Bianco, Gianni Cortese lanciano «l'ennesimo allarme e grido di dolore per l'inarrestabile sequenza di morti sul lavoro». Tutti chiedono quindi più ispezioni, maggiori controlli e un piano di prevenzione a livello regionale, magari con il rilancio del tavolo sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, insieme a un adeguamento

nazionale dei livelli di controllo alle ultime tecnologie e standard europei.

**Le regole spietate del mercato.** Duro il commento di Giuseppe Manta, segretario generale Feneal Uil Piemonte: «Purtroppo il Piemonte è un territorio che paga le conseguenze degli infortuni sul lavoro, spesso mortali. ThyssenKrupp, gru di via Genova, cantiere Amazon ad Alessandria ed ora la strage di Brandizzo sono alcuni dei più gravi infortuni mortali avvenuti, dei quali nel settore dell'edilizia. Il problema non si può limitare ad un errore umano, il problema è alla fonte, cioè il massimo guadagno possibile a discapito della sicurezza. Nell'incidente mortale di Brandizzo oltre all'errore dell'incaricato di Rfi ci sconvolge soprattutto il fatto che man mano che ci sono le indagini si capisce che cominciare prima era diventata una prassi normale e che oltretutto si lavorava tra il passaggio di un treno e l'altro. Il disastro comincia già nell'acquisizione della gara d'appalto data con la logica del massimo ribasso a discapito della sicurezza. L'im-

presa che si aggiudica il lavoro ad un prezzo strozzato per stare all'interno dei costi e non pagare penali (Rfi ha penali pesantissime) cerca qualsiasi escamotage per poter rimanere nei tempi prestabiliti che man mano diventano sempre più corti. Quindi diventa normale cominciare prima, affidarsi alla sorte di chi ti deve avvisare quando passa il treno. Quando questo non avviene ecco la catastrofe. Oggi né Rfi né l'Impresa Si.Gi. Fer possono far finta di essere sorpresi di quanto è avvenuto, dichiarando che i lavoratori lì non ci dovevano stare. Non ci dovevano stare mai, nemmeno nei giorni precedenti in cui la sorte è stata magnanima. Bisogna: eliminare l'aggiudicazione degli appalti al massimo ribasso; dare un punteggio maggiore alle Imprese che rispettano i contratti e l'inquadramento dei lavoratori (la Si.Gi.Fer ha quasi il 60% delle maestranze inquadrate al 1 livello, quello più basso); non permettere alle imprese che hanno un elevato numero di infortuni di partecipare alle gare d'appalto; investire su Ispet-



tori Spresal e Itl, spesso le Imprese che non sono in regola con retribuzioni ecc. non lo sono nemmeno sulla sicurezza; vietare l'uso dei cellulari sui luoghi di lavoro (tranne chi deve usarlo per lavoro); obbligo dei corsi sulla sicurezza certificati (nel caso edile dagli Enti Bilaterali di Settore) e cominciare la cultura della sicurezza già dalle scuole primarie. Ci sono altri interventi di prevenzione possibile ma già con una parte di quelli il passo avanti è notevole. Rfi non può pulirsi la coscienza addossando tutte le colpe al dipendente Rfi incaricato, il problema è più in alto».

I numeri di questa «catena di stragi sul lavoro» si sommano a quelli degli infortuni e delle malattie professionali, queste ultime in crescita nell'ultimo anno. Quest'anno in Piemonte sono stati denunciati 22.042 infortuni il 7,4 per cento dei 296.665 a livello italiano, in linea con la percentuale dei casi mortali: 34 nei primi sette mesi dell'anno sui 559 nazionali. In aumento rispetto all'anno scorso, nello stesso periodo, il dato delle malattie professionali: 814

a livello regionale, contro le 693 del 2022, sul totale di oltre 38 mila in Italia quest'anno secondo un'elaborazione Anmil su dati Inail.

**Devis, morto il 2 agosto a Moncalieri.** Un altro incidente, sempre ad agosto e sempre durante un turno di lavoro, è avvenuto in tangenziale all'altezza di Moncalieri dove un conducente di un carro attrezzi di Aci Global è morto investito mentre stava caricando una moto sulla corsia di emergenza. Si chiamava Devis Hazu, risiedeva a poca distanza dall'incidente. Aveva 21 anni. Un anno in più aveva Kevin Laganà di Vercelli che ha perso la vita a Brandizzo insieme agli altri quattro colleghi. Li nominiamo ancora una volta: Michael Zanera, 34 anni, di Vercelli; Giuseppe Sorvillo, 43 anni, di Brandizzo; Saverio Giuseppe Lombardo, 52 anni, di Vercelli e Giuseppe Aversa, 49 anni, di Chivasso. Ci stringiamo intorno alle loro famiglie in un abbraccio che comprende tutte le persone coinvolte in questa tragedia.

Emanuele FRANZOSO

IL DOLORE DI BRANDIZZO

## Nella piazza della Stazione sono i giorni del silenzio

I fatti purtroppo sono noti: nella notte tra il 30 e il 31 agosto un treno che viaggiava a 160 chilometri orari ha travolto cinque operai che stavano lavorando sui binari della ferrovia presso la stazione di Brandizzo. Le vittime sono Michael Zanera, 34 anni, Saverio Giuseppe Lombardo, 52 anni, Giuseppe Aversa, 49 anni, Kevin Laganà, 22 anni, e Giuseppe Sorvillo, 43 anni, quest'ultimo residente a Brandizzo. Lavoravano per la società Sigifer di Vercelli, quella sera dovevano sostituire alcune rotaie. Sono riusciti a mettersi in salvo solo Antonio Massa di Rfi e Andrea Gibin Girardin di Sigifer, oggi indagati per omicidio e disastro ferroviario in forma di dolo eventuale, sulla base di indagini giudiziarie che stanno facendo emergere l'ipotesi di gravissime imprudenze nel cantiere della strage. Unanime il cordoglio, in tutt'Italia. Fra i primi messaggi quello dell'Arcivescovo Repole. All'indomani dell'incidente si sono recati sul luogo della tragedia il Presidente della Repubblica Mattarella, il Presidente della Regione Cirio, il Sindaco della Città Metropolitana Lo Russo, oltre naturalmente al Sindaco di Brandizzo Paolo Bodoni con il cuore rivolto allo strazio delle vittime: «dobbiamo in particolare occuparci della famiglia di Giuseppe Sorvillo, il ragazzo brandizzese che ha perso la vita: ho il dovere di occuparmi di una mamma rimasta con due bambini piccoli, perché possano per quanto possibile continuare la loro vita a Brandizzo, una vita dignitosa, come Giuseppe avrebbe sicuramente voluto». Ancora il Sindaco: «tramite una raccolta fondi dell'associazione onlus 'Una Finestra su Brandizzo', daremo un primo segno importante di reazione alla tragedia». Il parroco don Mario Perlo, durante la Messa domenicale ha riferito con commozione di «aver visitato la casa di Sorvillo, era piena di familiari; ho detto a Daniela, la moglie di Giuseppe, che la parrocchia c'è, è presente. Noi faremo la nostra parte per questa famiglia, il resto lo farà la magistratura».

Dopo l'incidente, la Regione Piemonte ha deciso di celebrare una giornata di lutto regionale. I sindacati presso la Rete Ferroviaria Italiana (Rfi) hanno tenuto uno sciopero di quattro ore.

Oggi davanti alla stazione di Brandizzo sono tantissimi i fiori e le candele accese in memoria delle vittime. Siamo nel pieno centro del paese, fra una pizzeria, una cartoleria, un parrucchiere, un bar e la panchina dove si incontrano i giovani il sabato sera. La tragedia si è consumata qui, la vita prosegue, ma l'angoscia è grande. I vigili, i carabinieri, le ambulanze e la folla non ci sono più. Tutto sembra essere tornato normale, eppure c'è un'aria diversa. Non si sente più il forte chiacchiericcio dei ragazzi in stazione, chi passa lancia un'occhiata timida in silenzio, come per non disturbare. Chi si avvicina di più ai binari, quasi sussurra. Chi abita nelle case immediatamente al di là della ferrovia ha i cancelli e le pareti dei muri esterni sporchi di una calce bianca che è stata depositata sui binari appena dopo l'accaduto e che il vento e il transito dei treni nei giorni successivi ha sparso nell'aria.

Alice BERTINO